

Ss. Agostino Zhao Rong, sac., e compagni, martiri (mem. fac.)

MARTEDÌ 9 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio
è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo,
il loro redentore;
lo lusingavano
con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore
non era costante verso di lui
e non erano fedeli
alla sua alleanza.
Ma lui, misericordioso,
perdonava la colpa,
invece di distruggere.

Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore;
ricordava che essi sono di carne,
un soffio che va e non ritorna.
Quante volte si ribellarono
a lui nel deserto,

lo rattristarono
in quei luoghi solitari!
Ritornarono a tentare Dio,
a esasperare
il Santo d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37-38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Per la tua grazia sovrabbondante!**

- Liberaci, o Padre, da atteggiamenti negativi e donaci di meravigliarci ogni giorno per le possibilità che la vita ci offre.
- Liberaci, o Padre, dall'ossessione di contarci, di misurare i risultati dai numeri, di fare del tuo Regno un'operazione statistica o contabile.
- Fa' di noi degli operai che, a immagine del loro Signore, non calcolino, ma corrano il rischio di relazioni libere e autentiche.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 32,23-33

Dal libro della Genesi

In quei giorni, di notte Giacobbe ²³si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. ²⁴Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.

²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincer-

lo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse.

³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». ³²Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. ³³Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. **Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

Rit. Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affrontare

Abbiamo letto ieri del sogno di Giacobbe mentre fugge da suo fratello. Oggi, la liturgia ci fa meditare un altro incontro notturno. Quando Giacobbe fugge ancora una volta da Labano mentre suo fratello Esaù gli viene incontro, «rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora» (Gen 32,25). Sembra che, attraverso il suo angelo, l'Altissimo permetta a Giacobbe di misurarsi fino in fondo con la paura dell'altro che lo tormenta fin da quando con suo fratello già «si urtavano» nel seno della madre (cf. 25,22). Finalmente, al torrente Jabbok, Giacobbe può rivoltarsi fino in fondo contro qualcuno corpo a corpo, e non semplicemente in modo astuto e nascosto come ha fatto finora. Il nome di Giacobbe viene cambiato in «Israele» (32,29) perché l'esperienza di questa lotta vittoriosa cambia radicalmente il suo modo di essere e di porsi. D'ora in poi Giacobbe non avrà più bisogno di nascondersi, ma dopo aver visto Dio «faccia a faccia»

(32,31) sarà in grado di affrontare le persone e le situazioni in modo coraggioso e aperto. La preghiera è il luogo in cui ciascuno di noi, lasciandosi incontrare da Dio e accettando di lottare davanti a lui e persino contro di lui, può imparare ad affrontare se stesso e gli altri con virile coraggio.

Nel vangelo, concludendo il ciclo dei dieci segni di guarigione, il Signore Gesù ridona la parola a un «muto» (Mt 9,32) permettendo a quest'uomo di riprendere la parola e, in tal modo, di diventare soggetto della propria vita. Questa dilatazione di libertà e di possibilità fa nascere un grande «stupore» nella folla e una profonda indignazione nei «farisei» (9,33-34). La reazione dei farisei è terribile e temibile: la libertà di quest'uomo li spaventa più della sua schiavitù di un silenzio disumano. Il fatto che ci sia una persona in più che possa prendere la parola ed esprimere il proprio punto di vista, fino a difenderlo con tutte le sue forze e la sua intelligenza, desta quasi sgomento. Il silenzio cui quest'uomo è costretto dal demonio sembra quasi gradito ai notabili del popolo, mentre la sua parola sembra spaventarli. Cacciato il demonio, «quel muto cominciò a parlare» (9,33). Il fatto che un muto prenda la parola diventa la porta perché tutti possano sperare di poter prendere la parola nella vita, senza accontentarsi che si parli a loro o che si parli su di loro.

Alla fine di questa scala di guarigione ritroviamo «la molta folla» (8,1) che segue il Signore una volta «sceso dal monte». Questa folla sembra aver fatto un percorso accanto a Gesù fino a essere

ormai capace – dopo averne ascoltato l'insegnamento e interpretato i segni di guarigione – di poter finalmente fare la sua professione di fede. La fede fa tutt'uno con un ristabilimento radicale di fiducia nella vita e nelle relazioni reciproche: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!» (9,33). Il Signore sembra non avere né tempo, né voglia di discutere con i farisei e impedisce «ai suoi discepoli» (9,37) di cadere nella trappola delle sterili discussioni, per farsi carico dell'urgenza di annunciare «il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità» (9,35). Il termine vangelo compare qui per la prima volta nel Vangelo di Matteo, su tre volte in tutto! Davanti alle folle che lo attorniano e lo seguono, «ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36), e dinanzi alla constatazione del grande bisogno della gente aggiunge: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (9,37). Due immagini si accavallano: quella pastorale e quella agricola. Noi tutti siamo come un gregge che ha bisogno di qualcuno che lo raduni, lo custodisca e lo guidi; siamo pure come un campo che – quando ha portato a maturità il suo frutto – ha bisogno di qualcuno che lo mieta. Abbiamo bisogno degli altri e siamo necessari agli altri. Questa relazione, talora pericolosa come lo fu per Giacobbe, esige la disponibilità a lottare per conoscere e conquistare il proprio vero nome... la propria identità profonda.

Ridonaci, Signore Gesù, non solo la capacità ma pure la volontà di osare la parola, per uscire da quella paura reciproca che ci paralizza fino a creare un volto del fratello che, in realtà, è solo la proiezione del nostro terrore e della nostra cattiva coscienza. Donaci di parlare di nuovo, per poterci offrire reciprocamente un futuro pieno all'ascolto!

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi martiri cinesi (Agostino Zhao Rong e 119 compagni, dal 1648 al 1930);
Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Feste interreligiose

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahá'u'lláh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.